

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annua: 24 semestrale: 12 trimestrale: 6 mensile: 3
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli e comunicazioni in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Amministrazione Via Gorgi n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola a prezzo di tabacchi di Merano Vecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

91 si - 6 no

(SENATO DEL REGNO).

Domenica, dopo breve discussione, il Senato del Regno approvava, come ieri abbiamo annunciato, la Legge sulla perequazione fondiaria. Cioè, questa sera o domani, apparirà sulla Gazzetta ufficiale il Decreto che la dichiara Legge dello Stato.

Non potevamo nemmeno per un momento dubitare circa il voto dell'Alto Consesso: eppure riescono molto significative le cifre, con le quali venne espresso: Novanta sì — sei no! Difatti, dopo che la Legge con notabilissima straordinaria maggioranza ebbe l'approvazione della Camera dei Deputati, i soli organi della Pentarchia avevano sparsa la voce di speranze concepite che il Senato avesse ad opporre formidabile resistenza, e questa nello scopo di rinforzare l'Opposizione parlamentare, in odio all'on. Depretis. Poi erasi anche detto che il Presidente del Consiglio aveva usate pressioni sui Senatori, affinché il voto su questa Legge venisse ritardato, nello scopo di giovare di un interesse di cotanta rilevanza, non ancor definito, come di mezzo per conseguire, nella questione finanziaria, i voti di quei Deputati, ai quali più importava la perequazione. Ebbene, tutte queste ed altre simili dicerie vennero sbugiardate dal fatto!

I patres conscripti di Palazzo Madama, quantunque pur tra loro v'abbiano taluni non affatto schivi di velleità partigiane, compiono serenamente il proprio dovere verso la Nazione. E perché la Relazione dell'on. Finali aveva riassunto le quistioni, tornava superflua una lunga discussione pubblica. Tuttavia l'essersi ristretta l'Opposizione del Senato a sei voti soltanto, è nuova garanzia della bontà della Legge, come anche ottimo augurio per il Ministero.

Difatti la Legge sulla perequazione fondiaria impone certi provvedimenti finanziari, su cui adesso è principitata la disputa nella Camera elettiva. Or se il Senato così ampiamente approvava la prima, chiaro è come esso reputi convenienti quei provvedimenti, ed anche, implicitamente, non dissentire esso dalla politica finanziaria del Ministero.

In questo senso si esprimono oggi parecchi telegrammi da Roma. Dicono, cioè, che il voto del Senato impressionò molto, ed è ritenuto come lieto pronostico per l'ultimo risultato delle discussioni finanziarie alla Camera dei Deputati.

A noi sembra che il Parlamento italiano constando di due rami, uno elettivo, l'altro vitalizio, abbiano entrambi a determinare coi propri voti la situazione politica. Per suo istituto spetta poi al Senato lo infrenare le soverchie

irregolarità od esagerazioni della Camera, non consentendo una dignità di limitarsi a registrare la Legge emanata dalla volontà degli eletti a quasi universale suffragio. Al contrario, sedendo in Senato cittadini illustri per luminose prove di patriottismo e d'ingegno e per servizi nell'amministrazione della cosa pubblica, il loro voto e la loro fede politica debbono ritenersi quale termometro del meglio dei veri interessi del Paese.

Cosicché se proprio alla vigilia della gran giornata, in cui la Camera elettiva deve pronunciare sentenza solenne sul Ministero Depretis, il Senato approva quasi unanime una importantissima Legge dal Ministero voluta e su cui a Montecitorio aveva posta quistione di Gabinetto, risulta evidente essere la Camera vitalizia compresa della convalescenza di evitare qualsiasi mutamento al presente indirizzo generale della politica italiana. Riguardo a singole parti di una Legge, od a fatti speciali, anche in Senato possono trovarsi i dissidenti; ma il loro numero doventerebbe assai esiguo, quando si proponesse a questi dissidenti di cooperare ad una crisi infausta e fuori di tempo, pericolosa per il nostro Credito all'estero, come anche per rapporti internazionali.

Vedremo domani, o dopo domani alla più lunga, come al voto del Senato, ed ai criteri che lo ispirò, sappia uniformarsi il voto della Camera elettiva.

Disastri in Calabria.

Sui disastri, di cui si discorse anche alla Camera, non abbiamo trovato nei giornali che questo dispaccio della Riforma, in data Reggio, 27:

« Gravissimi sono i danni prodotti dalle piogge.

Negli orti e nelle vigne, vicine alla città sono incalcolabili.

Anche altre contrade più lontane da Reggio furono gravemente danneggiate. Circa 250 case crollarono o sono sul punto di precipitare.

In seguito alle piogge, frano un terreno presso Pruno.

A Calopinace i danni sono considerevoli.

La popolazione è ridotta nella più squallida miseria.

Si invocano pronti e adeguati soccorsi dal Governo. »

Scioperi ferroviari.

Gli scioperi che erano scoppiati qua e là in alcune città d'Italia fra gli operai ferroviari pare vadano cessando.

A Roma e in Ancona gli operai sono ritornati tutti a lavoro. A Verona, eccitati dagli ingegneri, circa trecento degli scioperanti ripresero ieri il lavoro e si ritiene che oggi anche i rimanenti faranno altrettanto. A Bologna, Foggia e Rimini gli operai sono ancora in sciopero, sperasi tuttavia in un accomodamento.

A Napoli le officine dell'Adriatica già ritenute superflue e chiuse in causa dello sciopero non si riaprirebbero più. Resterebbero sul lastrico 300 operai.

quale fosse la botticella di birra migliore e ne dovette cercare a lungo per trovare un boccale.

Cio fatto, si accovacciò presso la botticella, riempì il boccale e tracannò avidamente; poi s'inondò mani e viso col l'amaro liquore e ne bevette ancora.

Di sopra crollava in quel mentre con orrendo fracasso il tetto.

Gli spiriti del fuoco danzavano giocondi, saltavano ratti al cielo, con baccano vario, prolungato, perchè la loro fatica maggiore così perfettamente era riuscita.

Con questo vecchicchio ribaldo abbiamo saldato i conti — ripeteva di fuori donna Zudàr.

Ed i compagni di lei ridevano e saltavano, in preda a gioia pazzesca e selvaggia.

E giù nella cantina oscura il boia cantava:

Solo a te, Signor Clemente,
 Sia la gloria e sia l'amore:
 Tu proteggi l'innocente
 Il peccato e l'egro ancor.

E colla punta della dritta andava esaminando se la scure fosse bene affilata. Non trovava un dente, per quanto piccolo: il diletto suo rasoi non poteva essere più sottile ed uguale.

Egli era pur sempre il carnefice!

Aere pubblico.

È amenissimo il caso che viene narrato dalla Freccia, giornale di Cremona. Come noi avevamo preveduto facilmente, per mettere insieme il denaro da erigere il monumento a Ponchielli, si ricorre ai poveri comuni. I privati non hanno ancora dato che una cifra ridicola.

Il sindaco d'un Comune, quello di Crema, mandò lire quindici, ma pare le abbia mandate per proprio conto, ritenendo egli onestamente e giustamente che i denari spallati a sangue dai contribuenti, non le imposte, non debbano rivolgersi a queste frange.

Ma ecco che a Cremona, essendosi saputa e male interpretata la cosa, si è fatta una colletta per rimandare al Comune di Crema quelle 15 lire, come offerta indecorosa.

Dimodochè, comunque sia la cosa, entra nella giurisprudenza di questo gran cimitero monumentale che è l'Italia che non solo si devono imporre ai contribuenti lo status, ma si deve imporre anche loro di essere generosi nella misura piuttosto che nell'altra.

La Freccia, notando che il denaro fu restituito a Crema, con offerte di 10 centesimi da ciascuno dei protestanti, spiritosamente scrive:

« Domandiamoci se non era assai meglio che tutti quelli che si son tratti di tasca i dieci centesimi, avessero invece sborsato dieci miserrabili lire destinandole al monumento, non è vero che se si sarebbero avute un due mila lire, che avrebbero formato il miglier piedestallo per la statua di Ponchielli, è la più bella sorpresa per il Comitato? »

« Fare dello spirito a dieci centesimi la misura — via! non pare troppo meschino? — Più meschino che fare delle offerte a quindici lire! »

Vuoi aspettare un pezzo, cara Freccia, se ti aspetti di questi tratti di spirito: più facili sono i tratti di corda ai poveri contribuenti.

E non si ha nemmeno la franchezza di fare le cose come sotto casa: d'Austria, in cui i monumenti venivano eretti per l'ordine.

Ci si dà la vernice della spontaneità. Che comedia!

L'esposizione artistica in Verona.

L'esposizione artistica, che si inaugura il giorno 21 marzo p. v. in Verona, resterà aperta al pubblico dal 21 successivo, a tutto il 25 aprile, dalle ore 11 ant. alle ore 5 pom. d'ogni giorno, nel Palazzo della Gran Guardia.

Agli artisti esponenti ed agli studenti dell'Accademia che ne facciano richiesta, viene dato un biglietto d'accesso libero per tutta l'epoca dell'esposizione.

Il giorno 22 aprile si pubblica il risultato della scelta degli oggetti d'arte, fatta dalla Commissione a norma dello Statuto Sociale.

Il giorno 26 aprile alle ore 1 pom. avrà luogo l'estrazione a sorte dei premi a favore dei Soci.

Per i cacciatori.

Il ministero austriaco d'agricoltura ha pubblicato ora il resoconto della caccia nell'ultima stagione.

Da esso risulta che furono uccisi in Austria, non compresa l'Ungheria, 40 orsi, 193 lupi, 38 linci o lupi cervieri, 23,876 volpi, 6974 martore, 14,183 puzzole, 998 lontre, 2514 tassi, 440 aquile, 98,985 tra astori, falchi e sparvieri, 1373 gatti, ecc.

La Galizia e l'Austria inferiore sono i paesi più ricchi di selvaggina della monarchia.

XIII.

La campana del villaggio.

Il popolo ungherese, per quanto riguarda i soprannomi delle persone, è molto fantasioso: il suo spirito di osservazione è così penetrante e la sua fantasia scolpisce con tanta precisione, che supera, sotto un tale riflesso, le stesse popolazioni delle Indie orientali donde proviene.

Campana del villaggio era il nome d'un stranissimo uomo di Hésfalu. Il suo vero nome nessuno più sapeva.

Campana di qua, Campana di là, nessuno ricordava a quale casato egli appartenesse e ne quale nome gli fosse stato imposto al battesimo.

Chi lo narra?

La Campana del villaggio. Lo ha detto Campana, e lui lo sa.

Così lo appellavano le massaie, cui narrava egli al mattino chi fosse morto il dì prima e quando verrebbe seppellito o chi era stato strappato a scuola dal signor rettore e che cosa doveva quest' mangiare nella giornata; così lo appellavano i contadini, cui dava la notizia ufficiale a chi toccasse in quella settimana; in quel giorno il servizio nei campi per signora von Hésfalu e narrava chi doveva pagare ancora le de-



I Civaldesi e la Ferrovia.

Udine, 28 febbraio.

Due alquanto pepate corrispondenze da Cividale, inserite in questi giorni sulla Patria del Friuli, non poterono a meno di richiamare l'attenzione dei suoi lettori su quanto si deliberò colà, onde accogliere quella ferrovia che i Civaldesi ebbero la fortuna di veder attuata, con provvedimenti e progetti edilizi e stradali atti a favorire lo sviluppo di ogni futuro, progressivo vantaggio.

Se una parola disinteressata di chi non appartiene a quella simpatica cittadina, può accogliersi come meno sospetta e più atta a smussare gli angoli di quegli screezi e di quei partiti locali che sarebbe stato desiderabile non si fossero rinfocolati nella circostanza di un avvenimento così saliente, com'è una ferrovia destinata per natura sua ad imprimere un nuovo indirizzo nella solita rotina degli interessi e delle idee; tale franca parola, lo speriamo, non sarà male accetta a veruna delle parti che si trovano ora in un attrito deplorabile e dannoso.

Tempo addietro abbiamo avuto tra le mani la Relazione di una Commissione municipale sulla strada d'accesso alla Stazione, e ci parve che il concetto ivi sviluppato fosse buono, poiché mirava ad avere la Stazione il più vicino possibile alla città e ad incorporarsela col tempo ed a mezzo di un previdente piano regolatore, nel quale dette strade d'accesso figuravano l'ossatura principale.

Il Consiglio comunale, guidato da criteri, che a noi non sono precisamente noti, preferì invece isolare ed allontanare la Stazione dalla città, non adottando, né per intero né in parte, il preindicato progetto; anzi rinunziando in pari tempo ad una sensibile somma che altrimenti avrebbe dalla Società Veneta ritratto. Tutto ciò avvenne forse per l'attrattiva di una poco ben intesa economia del momento, la quale ha forse perduto di vista lo svolgimento di ogni più proficuo ideale; e perchè si credette di aver soddisfatto ad ogni convenienza col aver ottenuto un passaggio a livello nel centro della Stazione lungo lo stradone Foramiti.

E qui crediamo che principalmente risieda l'errore in cui è incorso quel Consiglio comunale colla presa deliberazione.

Con un passaggio a livello nella condizione di questo in parola, non si può certamente dire di aver salvato lo stradone Foramiti né di aver ottenuta la via più breve per accedere alla Stazione. Perchè i Civaldesi si facciano un'idea di cosa sia un passo a livello in simili condizioni, facciano loro presente che quello che intersecca lo stradale di Palmanova fuori di Porta Aquileia; si apre e si chiude ora sino a settantacinque volte in un giorno e che in seguito, anche in causa della ferrovia di Cividale,

cime al reverendo parroco; quel titolo riceveva egli anche quando entrava in qualche casa per annunciare presso chi avevano luogoin quel giorno battesimi, o nozze o funerali, ed a cui si portavano gli ultimi sacramenti, e quanto spendessero in vini le loro eccellenze i signori von Hésfalu; lo salutavano con tal nome al castello di questi signori, dov'egli puntualmente ogni di recavasi e suggeriva dove si potevano trovare buoni servi, e chi aveva intenzione di vendere qualche appezzamento di terreno e qual fosse al mercato il prezzo delle granaglie e dei volatili... Talvolta serviva egli le loro eccellenze e talvolta il comune; oggi la chiesa e domani il primo galantuomo che gli pagava un bicchiere di vino.

Il suo ufficio nella piccola società di Hésfalu toccava un po' quello dei giudici — perchè era lui che sentenziava su molte cose: come se compar Francesco avesse fatto bene a rimandare la vacca a compar Giacomo, da cui l'aveva comperata, o se il maestro Michele Kordè fosse stato veramente ubbriaco o non soltanto brillo nella notte precedente, e così via; ma più aveva del nono e del portafogliere, stava più su dei servi propriamente detti, ma solo perchè questi servivano un solo

quella strada sarà quotidianamente intercettata cento e più volte. Fatto le debite proporzioni del rispettivo movimento ferroviario, il passo a livello della Stazione di Cividale avrà certamente un numero assai minore di interruzioni, ma però ne avrà quante bastino per rendere incerto, in ogni modo ed il più possibile evitato da ogni sorta di veicoli, il transito lungo quella via nella direzione da Nord a Sud. I veicoli che provengono dalla città preferiranno la linea non intercettata di borgo Cavour, e quelli provenienti dai paesi e territori giacenti a tramontana della ferrovia, e che saranno obbligati ad accedervi o ad attraversarla, non si troveranno al certo nelle più confortevoli condizioni di libertà e di sicurezza quando dovranno restar fermi più o meno tempo, senza poter retrocedere, su di una via sbarrata e ristretta, col rischio, e collo sbuffare di una locomotiva in corsa, od in manovra, proprio sotto il naso dei buoi e dei cavalli.

Le norme sulle costruzioni ferroviarie prescrivono il minor numero possibile di passi a livello, e ciò per ragioni di servizio, di economia e più specialmente di sicurezza pubblica. Nel caso nostro particolare l'adozione di un passo a livello che non è reclamata da una assoluta necessità è ancora più dell'ordinario svantaggiosa per il pubblico. Infatti il passo a livello in questione coincide in un punto in cui il pubblico, da una parte, maggiormente si affolla per accedere alla Stazione o per attraversare la linea ferroviaria; e dall'altra, il servizio e le manovre ferroviarie hanno il massimo movimento di tutta la linea. Avendo nel caso concreto la prevalenza il servizio ferroviario, ne potendosi imporre a questo, verun sacrificio, ne segue che il vero sacrificio è il pubblico, il quale, sul più bello, in ogni momento e senza poter reclamare, troverà sbarrata e resa schiava e pericolosa quella via che con proprio sacrificio di denaro credeva aver reso libera.

Nella fattispecie dunque è il pubblico che rimane nonostante danneggiato e non è l'impresa della ferrovia che avrà accordato un reale favore, come taluno vuol far supporre.

E che quel passaggio a livello sia in condizioni antiregolamentari, ed anormali, lo prova il fatto che la stessa Società Veneta, a quanto sappiamo, nel suo progetto, lo aveva escluso da quel punto spostandolo in un altro: benché ciò la caricasse di una spesa per una apposta strada che, secondo il progetto approvato, doveva sostituire lo stradone stabilmente intercettato.

Se di fronte a queste prospettive poco favorevoli al commercio ed alla comodità di tutti quelli, Civaldesi estranei, che si serviranno della ferrovia, quel Consiglio comunale ha adottato la via più lunga per accedere alla stazione; se ha isolata la stazione dalla città; e se ha sacrificato 1.550 per un passo a livello obbligatorio e dannoso per i transeunti, francamente ci facciamo ad osservare che ha preso una non bene consultata e previdente deliberazione, a meno che non l'abbiano suffragata reconditi intendimenti che noi non conosciamo. Ma se il rifiuto ad avere le vie più brevi e ad iniziare un buon piano regolatore è stato motivato puramente da

padrone, mentre egli serviva tutti indistintamente.

In tale sua qualità, aveva libero accesso ed entrava dappertutto. Dalla casa del giudice al mercato, dal mercato alla canonica, dalla canonica al mulino; all'osteria, al bottighino; eppoi di nuovo in chiesa, in canonica, dal giudice. Quasi una parola, l'un'altra; nel campanile narravagli questo, nella canonica s'altro; sul mercato, tra un carro e l'altro, tra un bove e l'altro, mentre scaricavano le merci, gli annunciavano un fatto, dall'acquavita davanti; particolari più minuziosi, più attendibili, correggendo, ampliando, appena fuori, non arrivato ancora al mulino; egli si affrettava a riferire l'importante notizia al primo incontrato. Come le spugne, quasi riempite e colà spremute.

E quando giungeva all'osteria, udiva la sua propria notizia ripetuta, riveduta, corretta, ingrossata. Se ne imbevava di nuovo, e via di corsa al castello a ripeterla colle nuove aggiunte e variazioni: si può pensare quali racconti meravigliosi uscissero dalle sue labbra! Fu per questi servizi appunto che gli venne il curioso appellativo di Campana del villaggio.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

La Famiglia del Carnefice.

XII.

In mezzo al fuoco.

La fresca atmosfera della cantina poco a poco rimise la calma in quello spirito esagitato: più non era la sua fronte riarata dalle vampe dell'incendio, più non erano abbacinati gli occhi suoi dai bagliori delle fiamme vive che prima l'attorniarono e dal corruscare degli arroventati ferri.

Gli venne in pensiero che l'apertura praticata nel cielo della cantina per discenderci, fosse ora superflua.

C'erano laggiù parecchie botti e botticelle, parte vuote, parte ancor piene di vino o di birra.

Ruppe il coperchio d'una botte di birra e vi immerse le coperte del letto e si a lungo ve le lasciò, finché gli parve che fossero ben bene imbevute.

Poi saltò su una botte vuota e col cuscino bagnato ricoprì lo spiraglio. Nella cantina si fecero così più dense le tenebre; ma Pietro Zudàr, oltretutto, essersi abituato all'oscurità, conosceva punto per punto quel luogo. Sapeva

ragioni di economia sino all'osso (che altro motivo non appare), perché almeno quel Consiglio, in omaggio alla giustizia ed all'economia, non ha fatto concorrere quegli interessi privati — i quali colla sua deliberazione vennero specialmente favoriti — nel sacrificio delle 5500 lire?

Ci sembra inoltre che coloro che si sono assunti il compito di migliorare i progetti e le proposte della prima commissione, avrebbero fatto bene di pubblicare anch'essi una Relazione ragionata, onde il pubblico avesse potuto farsi un concetto esatto dei criteri che guidarono il loro operato, e per non lasciare luogo a tutte quelle induzioni, non sempre benevoli, che servono unicamente a scombinare una questione, ed a produrre dissensi e sospetti fra privati e dannose conseguenze per la cosa pubblica.

Ma ritenuto pur anche l'operato della Commissione non fu nel manifestare il suo giudizio così diametralmente in opposizione a quella della fermata non abbia per base delle buone ed attendibili ragioni.

Gli è perciò che, forti di quella solidarietà d'interessi o di vedute che d'ora in poi, mercé la ferrovia, maggiormente si accentuerà tra questo capo provincia e la gentile Cividale, e resi esperti dei gravi sconvolgi che sono incombenti ad un passo a livello in anormali condizioni, noi esortiamo i nostri vicini a mettersi meglio d'accordo e a non aver vergogna di rimediare a qualche errore (errare humanum est) sino a che sono in tempo di farlo con minori sacrifici; e ciò anche nella considerazione che, in un partito qualsiasi, la vittoria del momento viene troppo amaramente scontata poi coi danni emergenti e colle beffe inevitabili.

Ucciso da una boccia.

Nell'osteria di Giovanni Furlan in via Conti, a Trieste, sabato mattina, due giovinotti da Maniago, venditori di caramelle, s'erano messi a giocare alle bocce, e quando se ne sentirono stanchi entrarono nell'osteria a rinfocillarsi.

Intanto altri due giovinotti, viste le bocce abbandonate, intavolarono anch'essi la loro brava partita.

Ma i due primi — che a tavola avevano più bevuto che mangiato — ritornati sul terreno, si diedero ad importunare i giocatori, facendo loro dispetti, fermando ora le palle, ora la rincorsa.

Uno degli ultimi venuti, certo Angelo Mazzocca, trattandosi di amico con Enrico Tullio, quegli che più del compagno insisteva negli scherzi.

Il Mazzocca esortò più volte e sempre indarno il Tullio a desistere, finché una parola un po' troppo piccante gli tirò addosso uno schiaffo dell'ubriaco, che gli fe' piovere il sangue dal naso. Allo schiaffo tenne dietro anche un pugno sulla faccia, al quale il Mazzocca rispose con altro pugno. Gli amici e l'oste cercarono d'intromettersi; malaguratamente però, poiché ognuno nella baracorda si buscò la parte sua.

Finalmente il Mazzocca afferrò una boccia e, la scaglia contro il Tullio che, rimasto colpito alla testa, stramazza al suolo.

Con ciò ebbe fine la lotta, ma ne rimasero le conseguenze, e si fatali che la mattina appresso il disgraziato spirava.

L'autorità di p.s. edotta del fatto, ne avvertì la Commissione giudiziaria, la quale, assunti i debiti rilievi, ordinò l'arresto del Mazzocca.

Pel Nuovo Mondo.

Chiusaforte, 28. febbraio.

Ieri 13 persone del Comune di Racconica partivano per l'America col treno delle ore 250 pom. Dicesi che sieno stati invitati da alcuni loro compatriotti, già stanziati nel nuovo mondo i quali promissero loro buon terreno da coltivare, e che quindi faranno la loro fortuna.

Anche da queste parti di montagna si è un poco entusiasti per portarsi in così lontane regioni in cerca di fortuna.

Banca cooperativa a Cividale.

Cividale, 2 marzo.

Il parlar di argomenti seri in tempo di carnevale potrebbe a prima giunta sembrare un'anormalità, ma pure allorché trattasi di cosa che tocca sì d'avvicino gli interessi del ceto commerciale ed industriale del paese sembrano potersi a ragione togliere un quarto d'ora alle folle carnevalesche.

Ed importante davvero a me sembra la questione che il Consiglio della nostra Società Operaia è chiamato a trattare questa sera. Fra gli oggetti dell'ordine del giorno trovasi in prima fila la questione se o meno la Società deve farsi iniziatrice della fondazione in Cividale di una Banca Cooperativa.

Ora voler discutere e misurare gli argomenti che militano in favore di questa istituzione è cosa del tutto superflua, essendo che i medesimi vengono svolti in tutte le riunioni, nelle osterie come al ballo, al caffè come nelle famiglie. E quindi da ciò si dovrebbe arguire l'esito della discussione di questa sera: ma, come in tutto, anche in questo si troverà chi per interessi suoi particolari userà artifici onde far sì che

la bella idea resti sempre allo stato di desiderio. Diffatti già si dice da qualcuno che non spetterebbe alla Società prendere tale iniziativa, perché essa non ne ricaverebbe un grande utile. Ed anche questa è marchiana. Una Società composta per la maggior parte di commercianti ed operai, che cerca solo di impinguare la propria Cassa senza alcun vantaggio dei suoi stessi, parmi si possa paragonare ad una madre che assorba tutto l'alimento dovuto ai propri figli costringendo questi a morire d'inedia.

Speriamo però che il senno dei Consiglierei vorrà fare in modo che a Cividale sorga questa benefica istituzione come già in altri centri minori della Provincia.

LA GRANDE BATTAGLIA.

Roma, 1. L'aula di Montecitorio è affollatissima: sono presenti oltre 400 deputati.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla questione finanziaria.

Genala svolge il seguente: La Camera, riconoscendo la necessità di contenere le spese pubbliche nei limiti delle sole urgenti necessità e di attuare le possibili economie per mantenere saldo il bilancio ed equilibrata la circolazione cartacea, passa alla discussione degli articoli.

Lugli svolge il seguente: La Camera, confidando che il Ministero saprà contenere le spese nei limiti della potenzialità del bilancio, ne approva l'indirizzo finanziario e passa agli articoli.

Chimirri svolge il seguente: La Camera non approva l'indirizzo politico e finanziario del Ministero, e passa ecc.

Baccarini invita il Governo a rendere conto meno confusamente della propria amministrazione. Conchiude:

La quattordicesima legislatura, nonostante le molte riforme fatte, si chiude con un avanzo; la quindicesima si chiuderà col disavanzo.

Il Governo fece subire le Convenzioni.

Presidente (interrompendo). Invita l'on. Baccarini a ritirare la parola subire che non è parlamentare.

Baccarini. Non è ingiurioso.

Presidente. Sì, ma per lo meno è poco rispettoso.

Baccarini — Mi lasci compire il concetto. Il governo fece subire le convenzioni alla Camera, la Camera fece subire al governo la perequazione (illegittima approvazione).

Termina dicendo che egli crede che Depretis e Magliani saprebbero colmare con la loro abilità, presto, il disavanzo finanziario; ma Depretis credè un altro disavanzo, quello morale, che è difficile colmare.

La seduta finisce con un discorso di Branca ostile al governo.

Non fu accettato l'ordine del giorno Cavallotti, perché mandato per telegramma. Il comitato di Cavallotti deplorevano l'indirizzo finanziario, politico e morale del governo. E il Secolo gli batteva le mani.

Continua l'incertezza nella situazione parlamentare.

Stante i numerosi ordini del giorno da svolgere, si crede che la Camera potrà votare appena giovedì.

Le voci sulla probabilità di una crisi e sulle conseguenze, vanno accolte con riserva.

Gli sforzi della opposizione sono grandissimi.

Continua l'arrivo dei deputati.

La Citta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo

avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di **Bacalà, Aringhe, Cospettoni**, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di **Sardelle Istriane, Pesce Amarinato**, nonché **Fagioli** nuovi e vecchi, **Agrumi, Frutta secca**, ecc.

BOSERO AUGUSTO

farmacista

22 - Via della Posta - 22

Elixir Diestivo

PEPSINO-PEPTONATO

Remedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete. Malt di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

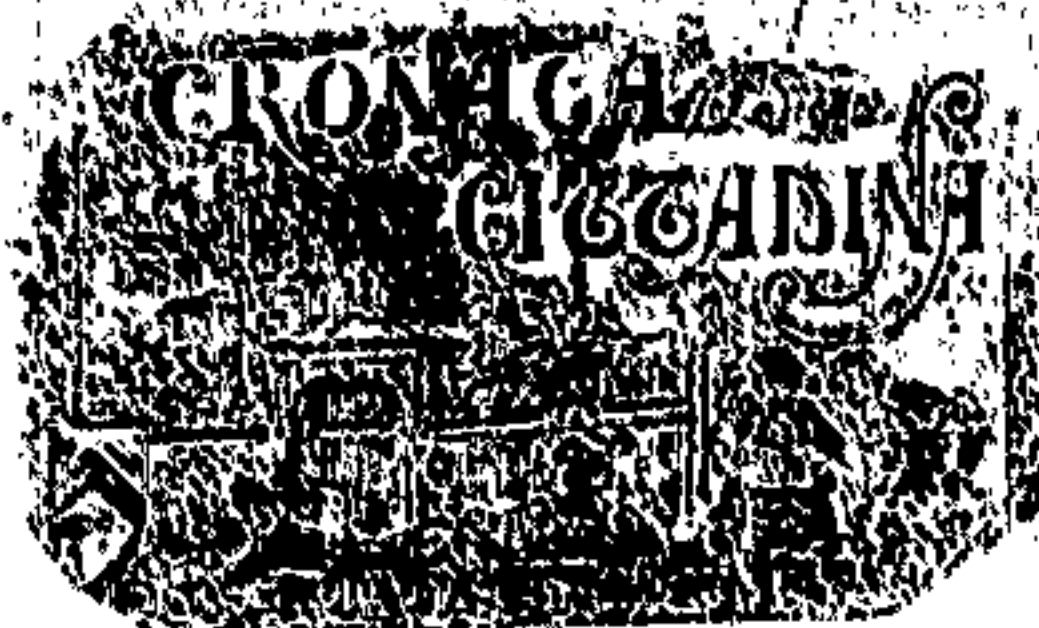
Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poecolle

al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danilutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in oro/oggetti antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.



Bollettino Meteorologico

Sistone di Udine - R. Istituto Tecnico.

Lunedì 13-88	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 113.01 sul livello del mare	751.0	750.1	750.1
Umidità relativa	50	41	54
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno.
Acqua cadente	E	S W	E
Vento (velocità chil.)	0.9	3	9
Termom. centigrado	2	4.7	- 0.2
Temperatura massima	5.7	Temp. minima	
minima	- 2.8	all'aperto	- 4.5

Col primo marzo

fu aperto un nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli* ai prezzi segnati in capo del Giornale.

L'Amministrazione avverte i Soci di Udine che l'Esattore del Giornale si presenterà ad essi con la relativa bolletta secondo la consuetudine.

L'Amministrazione prega que' Soci che sono tuttora in arretrato coi pagamenti, a mettersi al più presto in regola. La stessa preghiera è diretta a quelli che non hanno pagato inserzioni eseguite sino a tutto dicembre 1885.

Concorso agrario regionale.

Esposizione delle piccole industrie. Ecco la circolare diramata a tutti i Parrocchi della Provincia che sono ammesse al Concorso:

Reverendissimo Signore,

La Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale veneto, che si terrà in Udine dal 12 al 23 agosto p.v., ha deliberato di tenere contemporaneamente anche una mostra regionale delle piccole industrie campestri e forestali.

A tale scopo ha compilato il regolamento e programma, che si permette di far tenere a V. S. R. unitamente alla presente, colla preghiera vivissima perché voglia compiacersi:

a) di prenderne visione;
b) di esaminare se entro la circoscrizione affidata alla cura della R. V., vi sieno famiglie od individui che, in una proporzione qualunque, producano degli oggetti a tali industrie attinenti, ed in tal caso renderli persuasi, con quegli argomenti a V. R. ben noti e famigliari, intorno alla opportunità di prendere parte, quanto più è possibile attiva, alla indetta esposizione.

È fuor di dubbio che l'esercizio delle piccole industrie, finora quasi dimenticate in Italia, è destinato ad aprire una nuova via, per quanto modesta, di miglioramento economico a non pochi dei nostri abitanti intelligentissimi della regione montana, pedemontana e del litorale. Ed è appunto per tale motivo e per tale convinzione che il Governo e Consigli provinciali, associazioni alpine ed agrarie, camere di commercio, ecc., hanno preso con affetto a studiare i modi e mezzi per diffondere e migliorare così tante industrie, le quali spesso danno mezzo agli agricoltori, ai montanari, ai pescatori, ecc., di occupare utilmente un tempo che andrebbe in più delle volte sprecato in un ozio sempre pericoloso, tanto sotto l'aspetto economico che sotto l'aspetto morale, dacché, giova pur dirlo, l'ozio è il padre di tutti i vizi.

Ed in verità nessuno meglio della S. V. R. è in grado di apprezzare quanto sia prezioso il dare al contadino ed al bracciante qualche cosa da fare durante gli ozii forzati dell'inverno, nelle lunghe sere, nei tempi piovosi, ecc., per toglierlo dai ritrovi infruttuosi o peggiori, e per procurare a lui ed alla sua famiglia quel guadagno, che, per quanto modesto, avrà certo il doppio valore di apportare un lucro emergente ed un danno cessante.

Questa commissione nutre perciò fiducia vivissima, che l'appoggio, senza dubbio validissimo, di V. S. R., non sarà per venire meno, nel procurare che tutti indistintamente i produttori di piccole industrie si presentino alla mostra, che costituisce un mezzo utilissimo per far conoscere i prodotti e crear loro uno sfogo, e per offrir campo a chi ne patrocinia i fabbricatori, di venir loro in soccorso con opportuni consigli, con istruzioni, campionari e tocca via.

Il sottoscritto spera che V. S. R., valendosi della perfetta conoscenza dei luoghi e delle persone, vorrà anche in questo argomento rendersi benemerito della parrocchia a Lei affidata, e far sì che tutti coloro i quali hanno motivo di farlo, prendano parte alla mostra in questione.

Sarà il sottoscritto ben lieto di rice-

vere da V. S. R. avviao tanto più gradito quanto più sollecito, intorno al numero dei moduli stampati che crede di poter utilmente impiegare, moduli che saranno tosto inviati, con preghiera di d'ora che voglia compiere l'opera cortese coll'aiutare gli espositori, spesso poco istruiti, a debitamente riempirli, e poi rinviarli quanto più presto è possibile al comitato che in ogni provincia, come V. R. saprà, sono istituiti per regolare o provvedere alla raccolta ed all'invio degli oggetti o delle domande per il concorso regionale.

Va senza dire che lo spese postali da V. R. sostante, saranno, sopra semplice avviso, rimborsate da questa commissione ordinatrice.

Colla massima osservanza.

Il Presidente

Mantica,

Il segretario

A. Falcioni.

Statistica municipale.

Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo questi dati riguardanti il mese di gennaio 1886:

Nati vivi maschi 46, femmine 48; totale 94, dei quali 86 legittimi e 8 illegittimi e di questi 3 riconosciuti e 5 esposti.

Nati morti 4 (3 m. e 1 f.) dei quali 3 legittimi e 1 illegittimo.

Morti 84 (49 m. e 35 f.) Le cause che produssero maggior numero di morti furono: bronchiti e polmoniti (21); vizi organici del cuore (6); nevrosi (7).

Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 13.

Gli emigrati in altro comune della provincia furono 41; in altra provincia del regno 28; all'estero 0. Gli immigrati da altro Comune della provincia furono 47; da altra provincia del regno 34; dall'estero 2.

Furono introdotti nel pubblico macello 92 buoi, 4 tori, 80 vacche, 1 ciavetto, 82 vitelli vivi e 701 morti, 20 castrati, 330 suini, 40 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 114857.

Per chi cerca impiego.

È aperto il concorso a n. 70 posti di Vice-Segretario di ragioneria, di ultima classe, nelle Intendenze di Finanza, da conferirsi per mezzo di esami, i quali avranno luogo, in quanto alla prova scritta, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni 1, 2 e 3 giugno p.v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza.

La Camera di Commercio.

È invitata per una seduta da tenersi il 18 corr. alle ore 11, per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione sulla proposta del sig. P. Bonettini e C. di Modena per l'abolizione o meno del dazio d'uscita sui cenci.

3. Completamento del Collegio degli Arbitri.

4. Urgente discussione sui provvedimenti circa al contrabbando.

Istituto Filodrammatico Udinese

Teobaldo Ciconi.

Abbastanza concorso, specialmente per parte del gentil sesso, al trattenimento di ieri a sera.

Nella stagione carnevalesca trovano il modo di passare molte sere e conferenze, e così passò anche quella del prof. Giordano Carnovale.

Il festino di famiglia riuscì animato, ma speriamo che con questo si porrà un limite al ballo nei trattenimenti ordinati dall'Istituto, dacché in altro modo l'on. Direzione avrebbe a rischio non di accoppiare, ma di sacrificare addirittura Tajia e Tersicore.

Circolo Artistico Udinese.

Si avvertono i signori soci che questa sera alle ore 8 presso la sede sociale ha luogo il preannunciato trattenimento famigliare.

Carnovale a Venezia.

Venezia, 28. Favorita da uno splendido tempo, l'inaugurazione del carnevale è riuscita magnifica.

Il corteo di *Pantalone* seguito da maschere rappresentanti le quattro stagioni, percorse la Riva degli Schiavoni e girò per la piazza S. Marco.

Folla enorme.

Questa sera il ballo popolare sulla piazza è stato animatissimo.

Venezia, 2. In Piazza progrediscono alacremente i preparativi per il torneo che avrà luogo giovedì, e per il quale è grande l'aspettativa.

Questa sera secondo ballo sulla Piazzetta in Piazza San Marco e primo Veglione al Teatro Rossini.

Fu disposto che i biglietti di andata e ritorno per Venezia distribuiti dal 6 a tutt'9 marzo, siano validi per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio in partenza il giorno 10.

Per le cucine economiche.

Sappiamo che si terrà una seduta venerdì sera.

Chi lo ha perduto?

Fu rinvenuto e depositato presso l'ufficio Municipal d'orologi d'argento.

L'arte di pittura ornamentale e decorativa in Friuli.

Nel secolo XV, Morio da Feltre introduceva quelle eleganti composizioni ornamentali che avevano, in molte parti, per soggetto principale la imitazione della storia naturale. Questo artista alle sue opere dava quella fantastica varietà tanto apprezzata dai cultori delle arti belle di quell'epoca, come anche ai nostri giorni.

Zuane da Tolmezzo dipingeva a fresco, verso il cadere del 1400, parecchi fregi ornamentali i quali servivano a chiudere quadri di soggetto sacro che quel pittore eseguì in varie Chiese del nostro Friuli. Lo studioso di antichità trova in quei fregi una maniera assai primitiva; per le tinte quei dipinti ritraggono molto dei tessuti di stoffa che si eseguivano a quei tempi; le composizioni poi risentono delle sculture ornamentali longobarde e gotiche dei secoli antecedenti, ma non mancano di un certo spirito nella variazione dei soggetti che ne formano l'insieme. Tale impressione mi fecero gli ornati dipinti a fresco da questo pittore nel coro della parrocchiale di Provasno ed in altri siti della Provincia nostra.

Fu Morio da Feltre che diede nuovo impulso a questa nobile arte, prima per la elegante maniera delle composizioni, poi per quella varietà che ricorda gli antichi fregi dipinti all'incasso ed eseguiti in stucco che esistevano nelle abitazioni signorili e nei pubblici ritrovi degli antichi romani e in molte case di Ercolano e Pompei, a quei tempi ancor sepolte sotto le ceneri.

Ma ecco che nel 27 ottobre 1487 ebbe i natali colui che col divino Raffaello doveva perfezionare quest'arte e dar tanto lustro alla patria sua, voglio dire Giovanni de Nari Ricamatore, detto da Udine. Giovinetto si esercitava a dipingere fiori e bestie d'ogni sorta: notata dal padre suo questa disposizione fu condotto a Venezia, presso il Giorgione da Castelfranco, ove apprese l'arte del disegno pratico e le cognizioni necessarie per dipingere di buon affresco. Poscia si portò in Roma raccomandato dal Patriarca Domenico Grimani e dipinse i luoghi più famosi di quella città. Fu appunto in Roma nel sotterraneo di S. Pietro, in Vincola che il Giovanni fece studi indefessi onde ripristinare l'arte degli stucchi, arte perduta più per le distruzioni dei barbari, che per la lima del tempo.

Per ordine di Leone X, Giovanni di Udine, con Raffaello e Pier della Vega, decorò di stucchi e pitture le loggie del Vaticano, dalle quali i posteri ebbero a prender norma nella dipintura delle decorazioni: così il Maniaco nel suo libro delle arti belle in Friuli.

Il Vasari afferma che quelle pitture ornamentali figurate fossero le più belle che l'occhio umano avesse mai vedute.

Le opere sue, oltre le loggie vaticane ed altri locali di Roma, eccettuati i lavori di figura, sono varie: in Venezia dipinse e decorò di stucchi il Palazzo Grimani, in Udine abbiamo di lui il magnifico soffitto che esiste al Palazzo Arcivescovile nella sala del baldacchino; decorò di stucchi l'interno della propria casa in via Gemonia, opere che furono distrutte; conservaronsi solamente due Evangelisti in stucco che esistono al Palazzo Bartolini; e le decorazioni esterne di quella casa. Vari cartoni dipinti a tempera andarono perduti; su questi cartoni figuravano molte varietà di uccelli e ornati di sorprendente bellezza. Eseguì varie opere nel Palazzo di Jacopo Valvasone, di queste non esistono che due fregi: secondo alcuni pare fosse sua opera il Gonfalone antico della Chiesa di San Cristoforo in Udine. Gli stucchi e pitture che esistevano nella Chiesa di Santa Maria di Cividale, e nel Santuario della Madonna del monte, andarono perduti come tanti altri suoi lavori.

Nel Castello Colloredo di Mont'Albano si trova una stanza dipinta da lui e ben conservata.

Altri lavori suoi si trovano nel Castello di Spilimbergo — si in stucco che in pittura a fresco. Altri esistevano nel Castello di Zoppola che andarono perduti, come quelli d'organo di Cividale e stendardi, e gonfaloni di varie Chiese del nostro Friuli.

Inoltre, questo grande pittore era anche architetto e di lui abbiamo varie opere architettoniche tanto in città che in provincia: p. e. il grande scalone che guarda il nord del nostro Castello: progettò la riduzione del Coro dell'antica nostra Cattedrale, la grandiosa torre dell'orologio di Piazza Vittorio Emanuele, l'attigua fontana e quella di Piazza San Giacomo; la torre della Chiesa di San Daniele ed un modello per l'ampiamiento della Sala del nostro Consiglio ed altro.

Il Giovanni d'Udine, colla sua maniera di dipingere e modellare gli ornamenti, conduceva quell'arte fuori dell'arido e duro metodo dei trecentisti, rendendola gentile, filosofica, accoppiandola alla parte imitativa della natura, alla gentilezza delle composizioni ornamentali e architettoniche.

Perfezionava così questa nobile arte

che ebbe
toro, di
stucchi
città at
Lo su
graffiti d
da S. V
altri pi
rono la
disponi
sepolte
del suo
Memo
suo op
collocat
Gemoni
Pietro l
San Vit
Teatro
Orsi per
Busato
Giulio
d'Udine
un affr
del Sinc
cipale, c
in mar
Londra
degli st
stro con
A. P
Quest
relio di
via Paol
sura, si
sul sele
dine in
Bernard
Il pro
il dott.
Pari, S
Pirona,
Ricardo
annunci
della ris
suocera
nata no
Il fun
3 corr
alle ore
Sale n. 9
Prega
site di
Udine,
Alle
ieri 1. m
lentissi
rava l'e
Venanz
Andrea
sopporta
Figlia
non viss
nobbe q
gliesse i
il dolore
che l'am
Ornat
virtù, e
suo mer
sofferen
suoi dile
vano ad
Se ess
la sua f
ricambia
casa gli
nell'aff
la mem
esempio
madri.
Udine,
Anche
Friuli si
cenno m
per l'im
donna.
VOC
dell
Ormai
sembrea
convoca
Si pote
cause ch
dall'inter
le saprei
una, più
appresso
petere, e
volta dell
Non m
cienti p
siano aff
sia in lor
dolenza
che, con
mero ass
rita il m
possibili
rale, invec
sa vuoi
trattand
l'ipotesi p
Ecco ciò
noi partec
nostro pos
dell'uditor
noi doman
diremmo
pochi paro
giarsi a tri
operai, e s
ironico e s

che ebbe l'iniziativa dal Feltrino pittore, di più faceva rivivere l'arte degli stucchi sepolta nei sotterranei della città eterna.

Le sue composizioni si ricordano nei graffiti di Bernardino Pacetti; Giorgio da S. Vito lo imitò nei suoi fregi, ed altri pittori che vennero poi, studiarono la sua maniera. Morì nel 1502 disponendo che le sue ceneri fossero sepolte nel Pantheon vicino a quelle del suo maestro Raffaello.

Memorio che lo ricordano fuori delle sue opere non abbiamo che la lapide collocata nella sua casa, sita in Via Gemona, per iniziativa dell'agrigio prof. Pietro Bonini; un busto in stucco in San Vito al Tagliamento, il sipario del Teatro Sociale dipinto dal professore Orsi per la prospettiva e dal professore Busato per la figura, dove osservasi Giulio Romano che presenta Giovanni d'Udine al duca Gonzaga di Mantova; un affresco nella sala di ricevimento del Sindaco nel nostro Palazzo Municipale, dipinto dal Pitacco, ed un busto in marmo nel Palazzo di Cristallo a Londra che attesta la ammirazione degli stranieri verso questo grande nostro concittadino.

A. Picco. (Continua)

Si rompe una gamba.
Questa mattina, certo Marcolini Aurelio di Colugna, di circa 50 anni, in via Paolo Sarpi, ubbriaco fuori di misura, si rompe la gamba sinistra cadendo sul selciato. Fu condotto con sollecitudine in vettura all'Ospedale dal vigile Bernardoni Giovanni.

Il prof. cav. Giulio Andrea Pirona, il dott. Venanzio Pirona, Anna Pirona, Silvia Pirona Tomadoni, Maria Pirona, Alba Venanzio Bergamo, il dott. Riccardo Pirona, e Giuseppe Tomadoni annunciano la morte oggi avvenuta della rispettiva moglie, madre, sorella e suocera

Teresa Pirona.
nata nobile Venanzio.
Il funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. nella parrocchia di S. Nicolò alle ore 10 ant. partendo dalla Via del Sale n. 24.
Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.
Udine, 1 marzo 1886

Alle ore 11 e mezza del giorno di ieri 1. marzo, circondata dalla sua dolentissima famiglia, tranquillamente spirava l'egregia e nobile signora Teresa Venanzio moglie al cav. prof. Giulio Andrea Pirona, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Figlia, moglie e madre amorosissima, non visse che per la famiglia. Chi conosceva qual tesoro di affetti si racconglieva in quella donna, comprenderà il dolore dei suoi cari e di quei molti che l'amavano e la stimavano.

Ornata di bell'ingegno e di tante virtù, essa modestamente nascondeva i suoi meriti, come pure celava le proprie sofferenze per non recare afflizione ai suoi diletti che giorno e notte vegliavano ad alleviarle.

Se essa non visse che dell'amore per la sua famiglia, ne veniva caldamente ricambiata come meritava, ed in quella casa già tanto felice nella concordia e nell'affetto, rimarrà sempre benedetta la memoria di quella santa donna, esempio alle figlie, alle mogli ed alle madri.

Udine, 2 marzo 1886.

VOCI DEL PUBBLICO.
Le Assemblee della Società Operaia.

Ormai è venuto di moda che le Assemblee di questa Società, in prima convocazione, debbano andare deserte. Si potrebbe mettere in evidenza le cause che distolgono i nostri operai dall'intervire alle sedute? Io non le saprei distinguere, ad eccezione di una, più o meno fondata; la dirò in appresso, avendola udita più volte ripetere, ed anzi ho fatto anche talvolta delle obiezioni.

Non mi consta che gli operai, facienti parte dell'Associazione nostra, siano affetti di noncuranza e nemmeno sia in loro radicata la biasimevole indolenza ed apatia verso un sodalizio che, con un capitale vistoso ed un numero assai ragguardevole di Soci, merita il maggiore appoggio ed affetto possibili. Havvi credenza quasi generale, invece, in una idea effimera, falsa se vuoi, e priva di qualsiasi base, trattandosi di Società Operaia: ed è l'ipotesi più sopra menzionata.

Ecco ciò che dicono gli operai: «Se noi partecipiamo alle Assemblee, il nostro posto è quello semplicemente dell'udire: il che vuol dire che se noi domandiamo la parola, la ci viene, diremmo quasi, intercettata da quei pochi parolati che vorrebbero atteggiarsi a tribuni e protettori della classe operaia, i quali viceversa poi, con fare ironico e sogghignando, al sentire delle

frasi sgrammaticate a punto etimologiche, suscitano un disdegno che tradisce virtù».

No, o consoci operai, la vostra idea è sbagliata anche se ciò fosse vero. Ricordatevi che il motto del sodalizio è: Società Operaia, e fra operai è lecito parlare alla buona, anche con frasi spoglie di ornamenti retorici o senza pretensioni di sorta; perocchè sarebbe ridicolo esigere da operai che discutano colle regole della grammatica e della dialettica.

Un grande italiano, Carlo Cattaneo, scrisse un giorno: «Ogni scienza deve generare un'arte; scienza è forza». Dunque, se veritieri fossero le vostre credenze, quegli che si atteggiava ad essere i principali fautori dell'incremento della Società generale e che con la retorica delle frasi sopraffanno gli operai pretendendo di far loro da maestri, questo detto calza appunto per essi onde imparino a generare (permettetemi l'espressione) l'arte della tolleranza, che si deve alla classe meno istruita.

Ma quasi a corollario della massima più sopra citata, il Cattaneo soggiunge: «Chi ha idee venga a noi; il posto dell'idea è il posto dell'uomo». E questa è per voi, colleghi operai; per voi che, quantunque non abbiate una dote letteraria, pure in generale potreste occultare delle idee encomiabili che potrebbero avere l'effetto vantaggioso in uno ed in altro modo.

Via! scuotetevi dalla falsa credenza, e numerosi intervenite alle pubbliche adunanze; parlate come meglio vi suggerirà il senso pratico e i pochi studi che avete fatti; qualora aveste delle obiezioni, delle idee buone, delle nuove proposte, fate sentire la vostra voce che sarà udita con soddisfazione pari a quella che abbiamo nell'udire la parola candida di frasi più o meno eloquenti.

Speriamo che gli operai interverranno d'ora innanzi più numerosi alle Assemblee, poichè questo è dovere precipuo di chi fa parte d'una società, e specialmente poi se questa abbia per meta la previdenza e l'istruzione.

Udine, 1 marzo 1886.

Un socio operai.

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.
Società anonima
autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 28 febbraio 1886.

Attivo.	
Numerario in cassa	L. 70.003,24
Effetti scontati	1.336.898,58
Anticipaz. contro depositi	55.290,00
Valori pubblici	1.277.378,74
Deb. diversi senza spec. class.	5.859,09
» in conto corr. garantiti	279.098,90
Ditte e Ban. corrispondenti	390.090,06
Agenzia conto corrente	39.867,49
Stabile di propr. della Banca	31.800,00
Detto (spese di ristoro d'am. mortuaria)	3.312,77
Deposito a caus. di conto cor.	476.075,15
Deposito a caus. anticipaz.	68.280,72
Deposito a cauzione dei funz.	35.500,00
Depositi liberi	37.530,00
Valore del mobilio	1.070,00
Totale dell'Attivo	L. 4.108.581,74
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 5.339,10
Tasse governative	1.921,02
	7.260,12
	4.115.841,86

Passivo.	
Capitale sociale diviso in 4.000 azioni da L. 50	L. 200.000,00
Fondo di riserva	118.277,85
	318.277,85
Diff. dei val. in evidenza per le eventuali oscillazioni	40.807,90
Depositi a risp. L.	174.472,81
» in conto cor.	2.822.518,83
Ditte e B. corr.	91.381,39
Creditori diversi senza speciale classif.	22.935,88
Azion. conto di dividendi	5.793,96
Assegni a pag.	
	3.117.100,87
Dep. diversi per dep. a cauzione	544.335,87
Depositanti a cauzione dei funzionari	35.500,00
Depositanti liberi	37.530,00
	947.365,87
Totale del passivo	L. 4.091.552,49
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L.	9.381,92
Risconto e saldo utili esec. prec.	14.907,45
	L. 24.289,37
	4.115.841,86

Il Presidente Ing. Angelo Morelli-Rossi.
Il Sindaco Ing. RAIMONDO MARCOTTI. Il Direttore OMERO LOCATELLI.

Gazzettino commerciale.
Udine, 1 marzo.

Sete.
Ci pare avere scritto in quest'ultimo periodo che la naturale calma succeduta dopo l'animazione straordinaria d'affari fatta in precedenza; abbia impressionato di troppo i nostri detenuti.

Diamo il posto alla solita corrispondenza, il cui tenore chiarisce esattamente l'attuale situazione dell'articolo, senza altri nostri commenti.

Lione, 27 febbraio 1886.

Durante la quindicina scorsa, la tendenza del mercato fu indecisa.

Come lo si doveva aspettare, dopo tre mesi di straordinaria attività, era naturale un periodo di calma e la situazione era abbastanza sana per attraversarlo senza inquietudine né debolezza.

Qui, l'opinione rimase buonissima e formò il contegno; per disgrazia, alcuni produttori o speculatori vollero vendere ed aprirono la posta a facilitazioni, sicché, specialmente sulla piazza di Milano, i prezzi dovettero retrocedere alquanto. A quel momento, il Consorzio si fece vivo nuovamente e raccolse quei lotti offriti con maggior insistenza specialmente nelle lavorate.

I prezzi per le diverse provenienze sono da noi come segue:

Organi di Francia primissimo ordine fr. 66 a 68 usi di Lione; primo ordine 24,20 fr. 64 id.; realini 59 a 60 id.; greggio Cevennes capi annodati primo ordine 62 a 63 id.; Piemontesi id. 60 a 61 id.; idem italiano c. n. primissimo ordine 57 a 58 id.; id. di Siria capi annodati primo ordine 56 a 57 id.; id. di Brussa ricercatissima ma rare da 52 a 54 id.

Le Asiatiche trascuratissime e nominali. Da Shanghai si viene telegrafato in data di ieri: «Mercato calmo Tsatlee numero 4 fr. 40» (parità usi di Lione).

I bozzoli secchi sono meno domandati ed i prezzi altissimi spuntati in genere non sarebbero più ottenibili.

In Cascami, alcuni affari isolati nei diversi generi, e qualche debolezza sulle provenienze dall'Estremo Oriente.

Stoffa. — Ci avviciniamo sempre più alla stagione degli affari in stoffa; si dice che i compratori di Parigi, Londra e Nuova York, hanno commissioni in tasca, ma essi pretendono che il rialzo della sete non deva durare e procrastineranno ad assottigliare le loro operazioni a meno che vengano spinti da un andamento più accentuato del mercato della materia prima. La fabbrica è dunque interessatissima. per adesso, al sostegno dei prezzi ed appoggerà qualunque sforzo fatto in favore dell'articolo. Si può dire che l'importanza dell'entrante stagione di stoffa dipenderà dal grado di confidenza che si potrà ispirare ai compratori di stoffa.

Udine, 2 marzo.

Mercato Granario.

Scarso affatto. La concorrenza della fiera mensile di Codroipo ne ha la causa principale; viene poi la presente stagione di Carnevale.

Granoturco ben sostenuto. Altri generi non offerti in vendita.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granot. com.	L. 10 40	L. 11 40
Detto Cinquantino	» 9 25	» 10 10
Giallone com.	» 12 —	» 12 20

Mercato del pollame.
Scarsissimo. Prezzi perciò inconcludenti.

Mercato delle uova.
Vendute 30.000 da L. 48 a 51 il mille.

Tabella
dimostrante il prezzo medio delle carni bovine e suine rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovini	K. 635	K. 325	L. 65 0/10	L. 128 0/10
Vacche	» 380	» 175	» 52 0/10	» 106 1/10
Vitelli	» 45	» 29	» 75 0/10	» 75 0/10

Animali macellati:
Bovini N. 27 — Vacche N. 19 — Suini N. 69
Vitelli N. 167 — Capretti e Pecore N. 26

Qualità dell'animale	Peso vivo medio	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K. 140	K. 122	94 0/10	—
»	» 200	» 180	100 0/10	—

Stranezze di Pietro Sbarbaro.
Perché siede all'estrema Destra?

Il numero del giornale *La Penna* di Pietro Sbarbaro, che si pubblicò ieri, contiene articolo intitolato: *Perché siede all'estrema Destra*. In questo articolo il deputato di Pavia dice:

«Primieramente perché sulle più alte cime della Destra, spopolate e deserte, non vi sono merli democratici, né fagiani dalle piume rosse in aspettazione di un portafoglio o di un segretariato».

Trova che il principio conservatore non è interpretato e difeso alla Camera. «Gli uomini dell'antica Destra — dice — che non si sono trasformati in lacché di Depretis, come Silvio Spaventa, corrispondono alla rarità della specie rivoluzionaria sono frazioni di un grande partito liberale con fondamento democratico, non sono il vero partito conservatore».

«Secondo: siede all'estrema Destra perché me lo impongono le mie convinzioni. Vagheggio l'esercizio rigoroso dei diritti della Corona e propongo perfino un Consiglio privato del Re».

«Terzo: perché sempre propugnai la libertà testamentaria».

«Quarto: perché difendo la utilità dell'elemento aristocratico come necessario contrappeso e salvaguardia della stessa democrazia».

«Quinto: perché difendo i diritti delle Corporazioni religiose contro le usurpazioni dello Stato».

«Se fossi un volgare ambizioso mi imbrancherei fra gli aspiranti alle gioie del potere. Si disse che gli elettori di Pavia non partecipano alle mie opinioni. Le conosceva quel popolo generoso e mi stimerebbe meno se mi comportassi diversamente. In ogni modo sono così onestamente devoto al mio ideale da mettere a repentaglio la deputazione per serbarmi fedele ad esso».

Ieri alla Camera, Sbarbaro che aveva già stretto la mano a Chimirri di destra dopo il suo discorso autoritario, andò a stringere la mano a Baccarini mezzo monarchico, mezzo repubblicano, mezzo socialista, provocando ilarità rumorosa, generale nei suoi colleghi.

Gli allievi di Roccabonella
o la terribile aggressione di Firenze.

Firenze, 28. Ulisse Nocentini, di anni 45 e Orlandini Luigi di anni 17, sono due giovanetti che i loro genitori mandavano ad istruirsi alle scuole Tecniche. Fanatici per la lettura dei romanzi di Ponson du Terrail, si erano montati la testa e avevano fatto alleanza fra loro per fuggire da Firenze e andare in India a far fortuna.

Mancavano i denari. Allora l'Orlandini, figlio del portiere di un palazzo in Lung'Arno appartenente a signor Portitz, distinto e ricco patrizio veneto che qui abita pensò, coadiuvato da Nocentini, di aggredire il padrone di suo padre.

Saputo che ieri quel signore era stato alla Banca a riscuotere dei denari, pensarono essere quello precisamente il giorno di compiere il deliberato proposito. L'Orlandini si recò da quel signore dicendogli che il maestro di casa aveva bisogno di parlargli e che si recasse al mezzanino del palazzo dove lo avrebbe trovato. Il mezzanino è disabitato, perché si appignona.

Alle 2 pom. il sig. Portitz s'introdusse nell'appartamento e giunto nella terza stanza l'Orlandini gli saltò addosso e lo gettò per terra, mentre il Nocentini con una fiala di cloroformio tentò di addormentarlo.

Quindi legatolo stretto, minacciandolo con un coltello, obbligarono quel signore a firmare una cambiale per una somma assai vistosa da scontarsi presso una qualsiasi banca di Venezia (poiché erano informati che quello era il porto più propizio per imbarcarsi per le Indie).

Il patrizio firmò, ma ebbe l'astuzia di firmare per una banca immaginaria. Quindi lo derubarono della catena e dell'orologio d'oro (che poi stante le preghiere dell'agredito restituironogli), di un bellissimo anello di brillanti e del portafoglio contenente una discreta somma.

L'agredito, tentando gridare e liberarsi, ricevette un colpo di coltello alla spalla destra fortunatamente leggiero.

Nonostante, riuscì a gridare e dare l'allarme, tanto che, sebbene i due piccoli malfattori si fossero dati alla fuga, la servitù accorse e riuscì ad arrestare il Nocentini, mentre l'Orlandini riuscì a fuggire dirigendosi verso le cascate. Più tardi fu anch'esso arrestato.

I due arrestati, e specialmente il Nocentini, hanno clinicamente tutto confessato.

Il fatto ha prodotta una triste impressione nella cittadinanza.

Roma, 1. La Gazzetta Ufficiale pubblica il testo della legge di perequazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Coronati a convegno.
Vienna, 1. La Corte si recherà verso la fine di marzo a Buda. Si prepareranno per l'aprite grandi festività, perché si incontreranno nella reggia di Buda, come ospiti dell'Imperatore, i Re di Serbia e Carlo di Rumania ed i principi Alessandro di Bulgaria e Nikita del Montenegro.

Dimostrazioni socialiste.
Manchester, 1. Nella mattina di ieri i socialisti fecero una dimostrazione che procedette tranquillamente; nel pomeriggio però si radunò una folla numerosa di operai senza lavoro e di altri della più bassa classe della popolazione, che ruppero le finestre e provocarono altri eccessi. La polizia ristabilì l'ordine e fece alcuni arresti.

Nuovi pericoli di guerra.
Sofia, 1. Sebbene sia trascorso il termine dell'armistizio, e ad onta di concessioni fatte dalla Bulgaria e dalla Serbia, i serbi, ben lontani dal concludere una pace onorevole, per due paesi, eseguirono una dimostrazione militare ai confini della Bulgaria, in seguito a che fu dato l'ordine che tutti i soldati della Rumelia orientale, che furono già chiamati sotto le armi, vengano a Sofia, ove si reca anche il Principe, per portarsi poi ai confini.

D. A. DE VINCENZI FOSCARINI
Chirurgo-Dentista
APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
Udine — Via Belloni N. 6.

Londra, 1. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta fu informata che l'Austria concentra truppe nella Bosnia e nell'Erzegovina per entrare immediatamente in Serbia nel caso di una insurrezione contro il Re Milano.

Lo sciopero dei minatori.
Parigi, 1. Dispiaci da Decazville dicono: la situazione continua minacciosa; la Compagnia non vuol fare concessioni e minaccia di sospendere completamente il lavoro se gli operai non cedono.

Decazville, 1. Un battaglione è arrivato. La Compagnia fece conoscere le sue decisioni definitive. Se non si accetteranno abbandonerà l'esercizio delle miniere. I delegati dei minatori benché re edano da alcune pretese anteriori rifiutano di sottomettersi a tali condizioni.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Non più stringimenti

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

[Vedi avviso in 4.ª pagina].

Con otto centesimi al giorno,

si può fare una buona purga al corpo perciò impedire molte malattie che si formano da disturbi nella nutrizione e nella digestione, cioè stitichezza, mal di stomaco, fegato, bile, emorroidi, congestioni, inappetenza etc. E qui intendiamo parlare delle *Pillole Svizzere* di di Brandt. Si badi che sopra ad ogni scatola si trovi l'etichetta colla Croce bianca su fondo rosso portante il nome di R. Brandt. Le *Pillole Svizzere* si vendono in tutte le farmacie a Lire 1.25

Deposito in Udine presso la farmacia Angelo Fabris, Giacomo Comessatti.

AVVISO.

Il sottoscritto assume commissioni di calce viva prodotto delle proprie Fornaci a fuoco permanente di

Polazzo e Nabresina

per consegna con propri carri a destinazione per i Distretti di Udine, Palmanova e Cividale.

Tiene magazzino con deposito di calce fuori Porta Aquileia, casa Manzoni.

Assume pure commissioni di Cok per vagoni completi, franca la merce alla Stazione ferroviaria in Udine.

Udine, dicembre 1885.

Antonio de Marco
Via Aquileia, n. 7.

TOSSI
BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.
guarigione col solo uso delle

PASTIGLIE DE-STEFANI
(antibronchitiche)

A BASE DI PRUNELLA SECCATA
Prezzi della scatola L. 0.50 — 4 scatole L. 2.10

Si vendono in Udine
al Laboratorio CHIM. DE-STEFANI e Filio
ed in tutte le Farmacie del Regno.

Si vende in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Candido, Giriam, De Vincenti, Biasoli, Petracco — Paluzza, Samuelli — Bertolotti, Cantoni — Comogliano, Coassini — Latisana, Cassi — Faggea Monassi.

D'affittare

un appartamento in I piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

AVVISO.

Sino dal 1.º febbraio 1886 Valentino Brisighelli tiene negozio Manifattura di sua propria ragione in UDINE — Via Cavour N. 4.

Tanto a conoscenza della spettabile clientela dalla quale spera vedersi continuamente onorato.

Al Duilio.

Presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli).

Prezzo centesimi novanta al litro.

Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro.

OLIO VERGINE
DI
REGATO DI MERLUZZO
AL
CATRAME
◆◆◆
L'effetto di quest'olio
preparato al catrame, e
secondo le leggi moderne
chimiche combinato, è sor-
prendente.
Unica cura della tosse e
dimagrimenti, nelle tossi
ostinate, catarrali, croniche,
e nelle vacchie rauedini.
Verni antiaorticici. È l'olio
di Merluzzo — natco, anti-
bronicitico è il catrame.
Depositi a Fabbrika
FILIPPUZZI - GIORDANI
UDINE

Prezzo L. 1.25

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano
Tonico ricostituente del Sangue

**Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè,
Vino ed anche solo.**

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Egli è efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, l'ilemia (quello
stato cioè in cui gli infermi sono gonfi, deboli, pallidi, ecc.) contro la
scrofola, la tisi, le malattie di cuore, le bronchiti croniche, la mancanza
di mestruazioni, la stitichezza, l'isterismo, il ballo di San Vito, l'ipon-
dria, l'asma nervosa.

La sola composizione di questo liquore fa fede che le due suntuissime
sostanze in esso contenute agiscono direttamente e producono dopo una
cura continuata ammirabili effetti.

I molti certificati dei primari medici ed i diversi attestati ottenuti
nell'epidemia colerica 1884 valgono a togliere ogni dubbio su questo
liquore ed a persuadere chiunque a volerlo usare in famiglia.

Vendesi presso i farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

[REDACTED]

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1001-1005.

1000

100